



Cronache della Cattedrale

anno IV N.26 (5) 20 Agosto 1996 Parrocchia "Natività della B.V.Maria" Ascoli Satriano

Mons. Vittorio Consigliere, successore degli Apostoli nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Omelia di S.Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Oggi celebriamo la festa della Chiesa diocesana.

Con il Convegno di quest'anno abbiamo inteso metterci come Chiesa diocesana in atteggiamento di studio della realtà del nostro territorio sotto il profilo religioso, per cercare prospettive di maggiore fecondità pastorale.

In apertura del convegno, abbiamo pregato così: "Lo studio che andiamo compiendo con sforzo sincero ci faccia crescere, o Signore, nella ricerca del tuo regno, fino a ritrovarci nell'unità di Colui che fa tutte le cose nuove, Gesù tuo figlio, che vive e regna nei secoli."

Ciò che noi compiamo oggi è iniziato ieri, ed in particolare con i santi apostoli Pietro e Paolo.

Nella nostra Diocesi è iniziato ieri con la missione apostolica di tutti i miei predecessori, ed in particolare di Mons. Fra Vittorio Consigliere, di cui ricorre quest'anno il 50° del pio transito.

In questa omelia voglio sottolineare:

- 1) La continuità dell'opera della Chiesa nel tempo e nello spazio;
- 2) Il nostro impegno di Chiesa oggi attenta ai segni dei tempi.

1) Continuità dell'opera della Chiesa.

Gesù ha prolungato in Pietro e Paolo la sua azione nel mondo, trasformando col suo Spirito uomini fragili in suoi araldi. Simone, un semplice pescatore, ardente e generoso, ma debole...; Saulo, un appassionato persecutore dei cristiani, ma sincero e generoso...

Questi gli uomini che la grazia divina ha trasformato. I loro nomi nuovi, Pietro e Paolo, indicano il rinnovamento del loro profondo essere in pionieri del Vangelo. Pur con punti di vista diversi, che a volte li porteranno a contrapporsi vicendevolmente, ambedue renderanno la stessa testimonianza che si concluderà con il martirio a Roma.

Il grande Giubileo del 2000 ce li richiamerà, per ragioni differenti, come i garanti della fede della Chiesa.

Dai santi Apostoli, tutti martiri, il seme del cristianesimo si diffuse sulla terra. Giunse anche nella nostra terra di Ascoli S. e di Cerignola. In Ascoli sin dal secolo X ed in Cerignola sin dal secolo XIX ci fu la presenza dei successori degli Apostoli, che assicurarono la continuità dell'annuncio del Vangelo, con lo sviluppo della vita cristiana.

Tra il 1932 e il 1946, il Signore volle come anello della catena della successione apostolica mons. fra Vittorio Consigliere, vescovo di Ascoli Satriano e di Cerignola. Mons. Consigliere, di cui ricorre quest'anno il 50° del suo pio transito, fu uno dei più prestigiosi vescovi delle due Diocesi del tempo, ora unificate col titolo di Cerignola-Ascoli Satriano. Fu 88° vescovo di Ascoli Satriano e ottavo vescovo di Cerignola, dopo il primo, Mons. Antonio Nappi.

Nacque a Sestri Ponente (Genova) nel 1883. Vesti l'abito cappuccino e fu ordinato sacerdote nel 1906. Nel 1921, Benedetto XV lo chiamò a Roma, nominandolo predicatore apostolico e consultore della S. Congregazione dei Riti. Papa Pio XI lo nominò Vescovo di Ascoli Satriano



Fra Vittorio Consigliere
Vescovo di
Cerignola-Ascoli Satriano
dal 1936 al 1946

In questo numero

Ricordo di Mons. Consigliere, 1
Nuova tela del pittore C. Tiso, 4
Celebrazioni nel 50° morte di
Consigliere, 6
L'Apocalisse, 8
Relazione massacro di Ascoli
Satriano del 1799, 11
Festa patronale 1996, 17

e di Cerignola il 1° settembre 1931. Fu ordinato l'8 novembre 1931. Fece l'ingresso in Ascoli il 6 gennaio 1932 ed in Cerignola il 10 successivo. Morì il 15 marzo 1946.

“Quando prese possesso delle due diocesi, fra Vittorio si trovò in una situazione molto critica, in ordine all'agibilità delle strutture ecclesiali, in particolare delle Cattedrali. Ad Ascoli, il terremoto del 23 luglio 1930, giorno della morte del suo predecessore Giovanni Sodo, aveva provocato danni seri, da rendere inagibili la Cattedrale ed il Seminario. Per Cerignola, il problema della Cattedrale costituiva una tragedia costruttiva da oltre mezzo secolo: iniziata nel 1873, nel 1932 i lavori erano ancora in corso e quindi non ancora aperta al culto. A 116 anni dalla elevazione a Diocesi, la Chiesa di Cerignola non aveva ancora una cattedrale. La surrogava la vecchia chiesa matrice” (*Ing. d'Arcangelo, in Cronache della cattedrale, numero speciale, 23 maggio 1996, pagg. 11-12*). Il Vescovo fra Vittorio, tra le prime premure per il bene delle anime, coltivò quella di dare il luogo di culto, dov'è la cattedra del vescovo. Chiuse, così, in Cerignola, le annose tormentate vicende della costruzione della Cattedrale e rese possibile, finalmente, nel 1934 l'apertura del maestoso e monumentale Duomo Tonti di un adeguato concerto di campane, di un organo a canne della ditta Ruffatti, e di maestosi artistici altari absidali. Soprattutto, però, in stratta intesa con le competenti autorità locali, civili e tecniche, volle che questo gioiello di arte e di fede, coraggiosamente libero da ogni ingombro di costruzioni che lo soffocavano, fosse incastonato in una vasta piazza per cantare nei secoli l'abbraccio filiale del popolo credente, stretto attorno all'apostolo Pietro, per proclamare con lui la fede battesimale in Gesù Cristo, il Figlio di Dio vivente, e per lasciarsi condurre da Maria Santissima, Madre dolcissima di Ripalta, a Gesù, che ci porta al Padre con dono dello Spirito.

La Cattedrale di Cerignola, come quella di Ascoli, divenne così il simbolo della fraternità cristiana. Da quella cattedrale, mons. Consigliere annunciò la Parola di Dio, chiara e penetrante, suadente e ricca di contenuti aderenti alle situazioni del tempo, che richiedevano un forte impegno di fraternità in un'Italia dilaniata dalla prima guerra mondiale e già afflitta dai prodromi della seconda.

Un'altra attenzione privilegiata egli ebbe per il Seminario interdiocesano. Ci sono testimonianze toccanti di preti viventi che mettono in evidenza la grande “paternità e maternità” del vescovo Vittorio, mediata da gesti concreti e dalla parola efficace, che invogliava i seminaristi e tutta la comunità del seminario ad essere “famiglia”, coltivando l'unità, l'amore reciproco, la responsabilità e corresponsabilità.

Quanto gli costò riaprire il Seminario, anch'esso danneggiato dal terremoto! L'attenzione a tutto il gregge, vita consacrata e laicato, la dimostrò nel suo ministero episcopale che non risparmiava di fatiche e di dono autentico di sé. La sua ansia pastorale fu quella di dare al popolo di Dio sacerdoti santi e santificatori. Amava trattare il tema della fraternità. Questa la vedeva in riferimento alla SS.ma Trinità. E indicava come modelli la santa Famiglia e i santi, in particolare s. Pietro apostolo e s. Potito martire.

Pur essendo “padre” come vescovo, si fece sentire da tutti più come “fratello”. Fu accanto all'ammalato e al povero, al contadino e all'operaio, al professionista e al lavoratore. Si fece anche fratello questuante, per portare innanzi le grandi opere dell'apostolato. La predicazione, che spesso lo portò fuori della Diocesi, fu fonte di guadagno per il Seminario e per la stessa Diocesi.

C'è tanto da dire su mons. Consigliere, per mettere sul candelabro della Chiesa diocesana, le sue virtù che edificarono i nostri antenati suoi contemporanei, che ancora oggi edificiamo noi, nella misura in cui le conosciamo. Un prezioso lavoro di ricerca e di sistemazione dei suoi scritti si sta facendo in Ascoli ad opera del parroco don Leonardo Cautillo e l'ing. Giuseppe d'Arcangelo. Diventa ormai sempre più una “fonte” da cui attingere “Cronache della Cattedrale”, pubblicazione periodica della parrocchia della Natività della B.V. Maria in Ascoli. Esorto quanti hanno da offrire testimonianze a metterle in iscritto e a farle pervenire a me. Certamente questo è un lavoro utile e prezioso per la storia della nostra Chiesa e, se Dio vorrà, per un eventuale processo di beatificazione.

2) Il nostro impegno di Chiesa oggi.

Nella continuità della fede, speranza, carità dei nostri antenati, noi siamo chiamati oggi, alle soglie del 2000 ed in vista del grande Giubileo, ad annunziare il regno di Dio con un fervore di vita rinnovata agli uomini del nostro tempo, con metodi nuovi, usando i mezzi della modernità.

Il Convegno Ecclesiale Diocesano, che oggi si chiude come fase di studio corale, a cui seguiranno altre, indica già un metodo nuovo per rendere la nostra pastorale, cioè l'annuncio del Vangelo, più feconda, cioè capace di incidere nelle coscienze degli uomini e donne di oggi, purtroppo disorientate o quanto meno frastornate da tanti messaggi che congiurano contro la fede. Pregare insieme, studiare insieme, progettare insieme, camminare insieme. Uno dei segni dei tempi molto forte, indubbiamente, è la vita di amore come dono di Dio e le persone da rispettare in tutte le sue esigenze di immanenza e di trascendenza.

Gesù Cristo si è incarnato nella nostra natura umana per salvarci con la sua vita divina. E così anche noi, sua Chiesa, dobbiamo entrare nella storia del nostro tempo (non isolarci), per amare l'uomo col cuore di Cristo e per redimerlo con l'azione di grazie che, quale strumento di salvezza (=Chiesa), siamo chiamati e mandati a donare a tutti, senza esclusione di nessuno, sollecitando con l'annuncio della Parola ad aprire le menti e i cuori a Cristo, unico Salvatore e Redentore.

La giornata dell'unità della Chiesa diocesana mi sollecita ad esortarvi tutti ad essere con me uniti a Cristo, capo e pastore della nostra Chiesa. Ad accettare la sua guida attraverso il vescovo, segno sacramentale della sua presenza reale. A pregare insieme, a studiare insieme, a camminare insieme. Nessuno abbia l'ardire di isolarsi e di ritenersi a posto. Siamo un corpo, il corpo mistico di Cristo; la nostra vitalità di Chiesa è data dalla spiritualità, dalla comunione, dalla cultura o formazione, dalla missione. Come Chiesa diocesana ci siamo dichiarati dinanzi alla nostra società: "Chiesa povera con i poveri". Un programma in linea con il Vangelo, molto stimolante e produttivo di ogni bene. Dobbiamo davvero ringraziare il nostro Dio-Trinità che sostiene questa Chiesa di Cristo, rendendola sempre più impegnata nella prospettiva che diventi sempre più conforme al volto di Cristo.

Appelliamoci a s. Pietro apostolo, perché ci ottenga di essere "col Papa" e "sotto il Papa" di oggi una Chiesa santa, cattolica, apostolica.

Appelliamoci alla Madonna di Ripalta e della Misericordia, perché ci aiuti sempre con la sua preghiera, ora e nell'ora della nostra morte. Amen. E, ripetendo l'orazione colletta, diciamo: "Signore Dio nostro, che con la predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Amen".

Cerignola, 28 giugno 1996

